

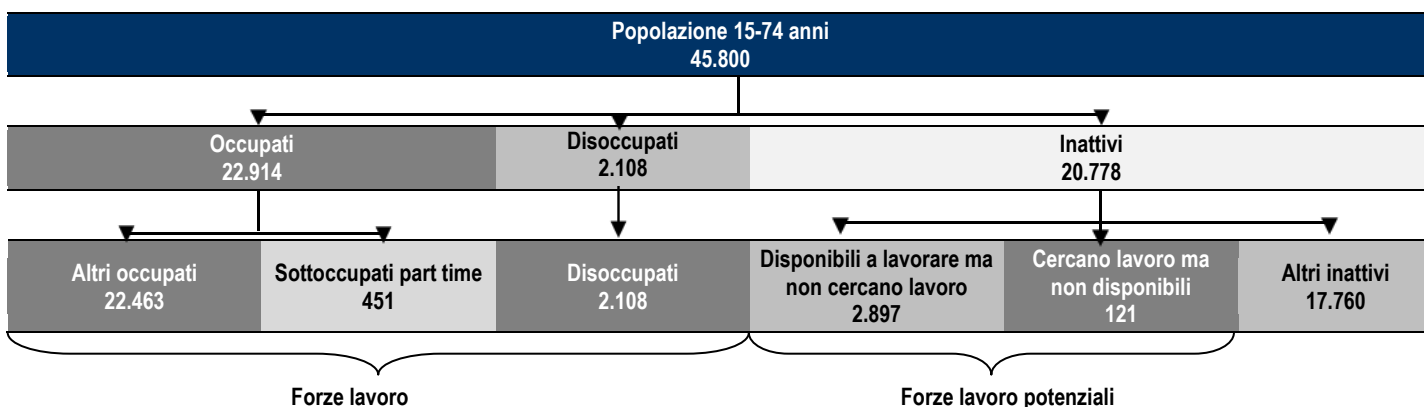
Anno 2011

DISOCCUPATI, INATTIVI, SOTTOCCUPATI

Indicatori complementari al tasso di disoccupazione

- Dal 2011 l'Ufficio statistico dell'Unione europea (Eurostat) ha previsto la diffusione annuale di alcuni indicatori complementari al tasso di disoccupazione, pubblicati dall'Istat per la prima volta il 10 novembre 2011.
 - Gli indicatori sono calcolati sulla base dell'indagine sulle forze di lavoro che ripartisce la popolazione residente in tre gruppi esaustivi e mutualmente esclusivi (occupati, disoccupati, inattivi) secondo i criteri definiti dall'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) e recepiti dai Regolamenti comunitari.
 - Per rappresentare appieno la complessa realtà del mercato del lavoro è necessario andare oltre la rigida distinzione tra occupati, disoccupati e inattivi, con l'ausilio di indicatori complementari definiti in sede europea. I primi riguardano due segmenti di inattivi:
 - gli individui che non cercano attivamente un lavoro, ma sono disponibili a lavorare;
 - le persone che cercano lavoro ma non sono subito disponibili.
 La somma dei due segmenti rappresenta le cosiddette "forze di lavoro potenziali".
 - Un terzo indicatore è calcolato tenendo conto di quanti lavorano con un orario ridotto, ma dichiarano che avrebbero voluto e potuto lavorare più ore: i sottoccupati part time.
- Nel 2011 gli inattivi che non cercano un impiego ma sono disponibili a lavorare sono 2 milioni 897 mila, in aumento del 4,8% (+133 mila unità) rispetto al 2010. La quota di questi inattivi rispetto alle forze di lavoro cresce tra il 2010 e il 2011, passando dall'11,1% all'11,6%, dato questo superiore di oltre tre volte a quello medio europeo (3,6%).
 - Il gruppo è fortemente caratterizzato dal fenomeno dello scoraggiamento: il 43% (circa 1,2 milioni di unità) dichiara di non aver cercato un impiego perché convinto di non riuscire a trovarlo.
 - In Italia, gli inattivi che non cercano un impiego rappresentano un aggregato più ampio di quello dei disoccupati in senso stretto (2 milioni 108 mila nel 2011); nella media europea, invece, i disoccupati risultano pari a più del doppio di questi inattivi.
 - Nel 2011, gli inattivi che cercano un impiego ma non sono disponibili a lavorare sono 121 mila unità (-4,4%, pari a 6 mila unità in meno in un anno). Si tratta dello 0,5% delle forze di lavoro (l'1% nell'Unione Europea).
 - Sommando le forze di lavoro potenziali ai disoccupati si ottengono le persone potenzialmente impiegabili nel processo produttivo: nel 2011 si tratta di circa 5 milioni di unità.
 - Sempre nel 2011, i sottoccupati part time sono 451 mila unità (+3,9%, pari a 17 mila unità in più rispetto al 2010) e rappresentano l'1,8% del totale delle forze di lavoro. Nell'Unione Europea l'incidenza è pari al 3,6%.

FIGURA 1. POPOLAZIONE TOTALE 15-74 ANNI PER CONDIZIONE. Anno 2011, migliaia di unità



Il quadro d'insieme

In conformità alla metodologia standardizzata a livello europeo, i dati qui presentati sono espressi sia in valore assoluto sia in termini relativi, utilizzando lo stesso denominatore usato per il tasso di disoccupazione: le forze di lavoro. Ne consegue che, per entrambi i gruppi che compongono le forze di lavoro potenziali non si tratta di incidenze (o quote), dato che il numeratore non è parte del denominatore. Il rapporto segnala, in termini percentuali, l'ammontare delle forze di lavoro potenziali in confronto alle forze di lavoro. Le percentuali possono servire a indicare di quanto aumenterebbero le forze di lavoro se fossero considerati uno o entrambi i gruppi delle forze di lavoro potenziali. I valori relativi dei sottoccupati part time, invece, sono interpretabili come incidenze, in quanto il numeratore del rapporto rappresenta una frazione delle forze di lavoro (occupati più disoccupati).

I primi due indicatori complementari alla disoccupazione danno conto degli individui con un "attaccamento" al mercato del lavoro collocato tra le condizioni di disoccupato e di inattivo. Più in particolare, le forze di lavoro potenziali (somma degli inattivi che cercano lavoro ma non subito disponibili a lavorare e degli inattivi subito disponibili che non cercano lavoro) hanno un "attaccamento" più basso di quello dei disoccupati, ma più alto di quello degli altri inattivi.

Gli individui che non cercano un lavoro – ovvero che non hanno svolto almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane precedenti quella di riferimento dell'indagine – ma sono comunque disponibili a lavorare entro due settimane sono pari, nella media del 2011, a 2 milioni 897 mila, l'11,6% delle forze di lavoro (Prospetto 1). In confronto al 2010, l'aumento è del 4,8%, pari a 133 mila unità in più.

PROSPETTO 1. DISOCCUPATI, FORZE LAVORO POTENZIALI E SOTTOCCUPATI

Anno 2011, valori assoluti (in migliaia) e in percentuale delle forze di lavoro

	Migliaia di unità			In % delle forze di lavoro		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Disoccupati	1.114	993	2.108	7,6	9,6	8,4
Forze lavoro potenziali	1.218	1.800	3.018	8,3	17,4	12,1
- Disponibili che non cercano lavoro	1.165	1.732	2.897	7,9	16,8	11,6
- Cercano lavoro ma non disponibili	53	68	121	0,4	0,7	0,5
Sottoccupati	160	292	451	1,1	2,8	1,8

Nel 2011, gli individui che cercano un lavoro nelle quattro settimane precedenti l'intervista (anche in modo non attivo, come nel caso dell'attesa degli esiti di un colloquio di lavoro o dei risultati di un concorso) ma non sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive (ad esempio, per ragioni familiari o di studio) risultano pari a 121 mila unità, e rappresentano lo 0,5% delle forze di lavoro.

Occorre, inoltre, tener conto del sottoutilizzo delle potenzialità produttive degli occupati. L'area della sottoccupazione, che riguarda uno stock di persone già occupate e interessate a lavorare più ore, infatti, è espressione non solo di un volume di occupazione potenziale pronto a rispondere a un eventuale aumento della domanda, ma anche delle condizioni di difficoltà nella partecipazione al mercato del lavoro. Al contrario della disoccupazione, non si è in presenza di mancanza di lavoro ma di una situazione lavorativa subottimale o indesiderata.

Il segmento della sottoccupazione più vicino alle situazioni di criticità individuate dalla disoccupazione è quello rappresentato dai lavoratori a orario ridotto che vorrebbero svolgere un numero maggiore di ore di lavoro, ma non ne hanno l'opportunità. Nel 2011, il gruppo dei sottoccupati part time è pari a 451 mila unità (+17 mila unità rispetto a un anno prima). L'incidenza sulle forze di lavoro passa dall'1,7% del 2010 all'1,8% del 2011.

Gli inattivi disponibili che non cercano lavoro sono in Italia il triplo di quelli europei

In Italia, il valore relativamente più basso del tasso di disoccupazione in confronto alla media dei paesi Ue (l'8,4% contro il 9,6% nel 2011) si affianca a una quota decisamente più elevata della popolazione inattiva più contigua alla disoccupazione: il 12,1% a fronte del 4,6% dell'Ue (Prospetto 2).

In particolare, si trovano in Italia un terzo dei circa 8,6 milioni di individui che nei paesi dell'Unione europea dichiarano di non cercare lavoro ma di essere disponibili a lavorare, a fronte di poco più del 9% dei disoccupati italiani sul totale dei disoccupati Ue. Anche in rapporto alle forze di lavoro, questo gruppo di inattivi è superiore in Italia di oltre tre volte quello Ue: l'11,6% in confronto al 3,6%. Peraltro, percentuali molto contenute emergono in numerosi paesi tra i quali Francia (1,1%), Grecia (1,3%), Germania (1,4%) e Regno Unito (2,4%).

PROSPETTO 2. DISOCCUPATI, FORZE LAVORO POTENZIALI E SOTTOCCUPATI NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA. Anno 2011, valori assoluti (in migliaia) e in percentuale delle forze di lavoro

PAESI	Forze di lavoro potenziali									
	Disoccupati		Disponibili che non cercano lavoro		Cercano lavoro ma non disponibili		Totale		Sottoccupati part time	
	in migliaia	Tasso in % forze di lavoro	in migliaia	in % forze di lavoro	in migliaia	in % forze di lavoro	in migliaia	in % forze di lavoro	in migliaia	in % forze di lavoro
Italia	2.108	8,4	2.897	11,6	121	0,5	3.018	12,1	451	1,8
Austria	179	4,2	141	3,3	35	0,8	176	4,1	135	3,1
Belgio	347	7,2	109	2,2	70	1,4	178	3,6	38	0,8
Bulgaria	372	11,2	286	8,6	28	0,9	315	9,5	26	0,8
Cipro	31	7,8	14	3,3	2	0,4	15	3,7	15	3,7
Danimarca	221	7,6	75	2,6	26	0,9	100	3,5	92	3,1
Estonia	87	12,5	44	6,3	(2)	(0,2)	46	6,5	12	1,8
Finlandia	209	7,8	100	3,7	66	2,4	166	6,1	77	2,9
Francia ¹	2.628	9,3	306	1,1	469	1,7	775	2,8	1.136	4,0
Germania	2.501	5,9	591	1,4	578	1,4	1.169	2,8	1.963	4,7
Grecia	877	17,7	64	1,3	22	0,4	86	1,7	159	3,2
Irlanda	304	14,4	42	2,0	13	0,6	55	2,6	133	6,3
Lettonia	176	15,4	85	7,4	9	0,8	94	8,2	51	4,4
Lituania	249	15,4	19	1,2	9	0,5	28	1,7	41	2,5
Lussemburgo	12	4,9	12	4,9	2	0,6	13	5,5	4	1,6
Malta	12	6,5	4	2,2	:	:	:	:	4	2,3
Paesi Bassi	389	4,4	286	3,3	79	0,9	365	4,2	114	1,3
Polonia	1.723	9,7	644	3,6	106	0,6	750	4,2	320	1,8
Portogallo	706	12,9	172	3,2	33	0,6	205	3,8	220	4,0
Regno Unito	2.534	8,0	772	2,4	320	1,0	1.091	3,4	1.773	5,6
Repubblica Ceca	354	6,7	55	1,1	18	0,3	74	1,4	26	0,5
Romania	730	7,4	487	4,9	(7)	(0,1)	494	5,0	237	2,4
Slovacchia	368	13,5	43	1,6	13	0,5	56	2,1	37	1,4
Slovenia	83	8,2	18	1,8	5	0,5	23	2,3	19	1,9
Spagna	4.999	21,7	961	4,2	243	1,1	1.204	5,3	1.230	5,3
Svezia	379	7,5	121	2,4	99	2,0	220	4,4	218	4,3
Ungheria	468	10,9	218	5,1	11	0,3	229	5,4	69	1,6
Ue	23.045	9,6	8.566	3,6	2.383	1,0	10.949	4,6	8.596	3,6

(1) Dato non affidabile

: Dato non disponibile

¹ Il dato della Francia non comprende i Territori d'oltremare.

Gli inattivi disponibili a lavorare sono in crescita sia in Italia sia in Ue: tra il 2008 e il 2011, parallelamente alla consistente crescita del numero di persone in cerca di occupazione (+24,6% in Italia, +38,8% a livello europeo), si osserva un incremento anche degli inattivi che sarebbero disponibili a lavorare (rispettivamente +10,4% e +17,1%).

In quasi tutti i paesi dell'Unione europea, le donne inattive disponibili, in rapporto alle forze lavoro, sono in numero significativamente più elevato in confronto agli uomini. Tuttavia nel nostro Paese il divario è più ampio: il 16,8% delle donne rispetto al 7,9% degli uomini (4,5% a fronte del 2,8% nell'Ue).

In tutti i paesi Ue, il numero di coloro che hanno fatto azioni di ricerca ma, per qualche motivo (familiare, di studio, per la cura dei figli, ecc.), non sono disponibili a iniziare a lavorare nel periodo successivo quello dell'intervista è piuttosto contenuto; nella media dell'Unione europea è pari all'1% delle forze lavoro.

In Italia rispetto all'insieme dei paesi dell'Ue l'incidenza dei sottoccupati part time è più contenuta (rispettivamente 1,8% e 3,6%). Con l'eccezione dei Paesi Bassi, in altri paesi (Francia, Germania, Regno Unito e Svezia) la maggiore diffusione del part time comporta una più ampia quota di sottoccupati part time sulle corrispondenti forze di lavoro.

D'altro canto, il numero dei sottoccupati part time italiani rappresenta solo il 5,3% dei circa 8,6 milioni di sottoccupati part time dell'Ue. Di contro, quattro paesi (Francia, Germania, Spagna, Regno Unito) rappresentano da soli oltre il 70% dei sottoccupati part time dell'area. In confronto al 2008 il fenomeno si presenta in crescita (+11,3% in Italia e +15,6% nell'Ue).

Mai così tanti dal 2004 gli inattivi disposti a lavorare ma che non cercano lavoro

Nel 2011, gli inattivi che non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare con 2 milioni 897 mila (+4,8%, pari a 133 mila unità in più su base annua), raggiungono il livello più elevato dal 2004. In percentuale delle forze di lavoro si passa dall'11,1% del 2010 all'11,6% del 2011 (Prospetto 3). In questo contesto, il divario di genere continua a rimanere elevato. Nella media dello scorso anno, le donne che appartengono a questo gruppo di inattivi corrispondono al 16,8% delle forze di lavoro femminili, a fronte del 7,9 % degli uomini.

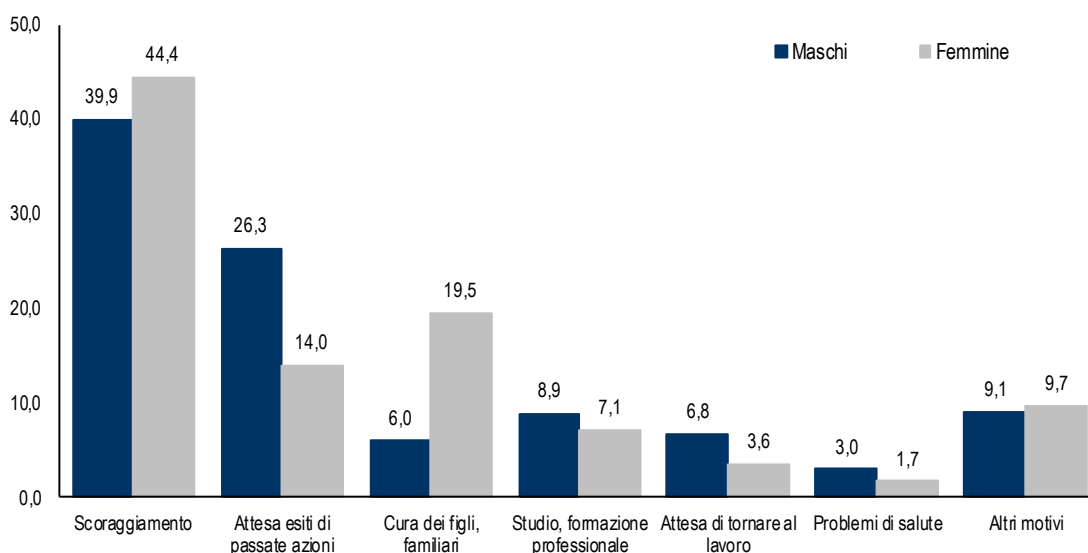
Continua anche la crescita dei 15-24enni che non cercano lavoro ma sono in ogni caso disponibili a lavorare: dal 30,9% delle forze di lavoro giovanili del 2010 al 33,9% del 2011. D'altro canto, gli individui che non cercano ma vorrebbero comunque lavorare equivalgono nel Mezzogiorno a circa un quarto delle forze di lavoro, un risultato di oltre sei volte superiore a quello del Nord. Con riguardo ai giovani e al Mezzogiorno, i fenomeni di crescente disagio manifestati da questo gruppo di inattivi si accompagnano a quelli particolarmente ampi rappresentati dai relativi tassi di disoccupazione.

Rispetto al 2010 è andata rafforzandosi la presenza degli uomini che non hanno cercato un impiego (nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento), ma che desiderano e sono disponibili a lavorare. In ogni caso, come lo scorso anno, sei ogni dieci inattivi di questo gruppo sono donne.

Nel complesso, il 42,6% (circa 1,2 milioni di unità) degli individui classificati tra gli inattivi che non cercano lavoro ma sono disponibili dichiara di aver rinunciato a cercare lavoro perché ritiene di non trovarlo. Lo scoraggiamento interessa in misura consistente sia gli uomini sia le donne (Figura 2). L'incidenza degli scoraggiati sale fino al 47% nelle regioni meridionali, in cui alle minori opportunità d'impiego si affianca una maggiore sfiducia nella possibilità di trovare e mantenere un'occupazione. D'altra parte, la mancanza di competenze specifiche da spendere sul mercato del lavoro alimenta un atteggiamento di rinuncia alla ricerca attiva: nel gruppo degli inattivi disponibili, gli scoraggiati sono la metà tra coloro che hanno conseguito al massimo la licenza media, un quinto tra i laureati.

PROSPETTO 3. INATTIVI DISPONIBILI CHE NON CERCANO LAVORO. Anni 2010-2011, valori assoluti (in migliaia), composizioni percentuali e in percentuale delle forze di lavoro

CARATTERISTICHE	Valori assoluti (in migliaia)		Composizioni percentuali		In percentuale delle forze di lavoro	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011
SESSO						
Maschi	1.064	1.165	38,5	40,2	7,2	7,9
Femmine	1.700	1.732	61,5	59,8	16,6	16,8
CLASSI DI ETÀ						
15-24 anni	533	562	19,3	19,4	30,9	33,9
25-34 anni	688	715	24,9	24,7	12,1	12,9
35-54 anni	1.269	1.324	45,9	45,7	8,8	9,1
55-74 anni	275	297	9,9	10,2	8,8	9,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord	512	562	18,5	19,4	4,1	4,5
Nord-ovest	320	342	11,6	11,8	4,4	4,7
Nord-est	192	221	7,0	7,6	3,6	4,1
Centro	351	381	12,7	13,1	6,7	7,3
Mezzogiorno	1.902	1.954	68,8	67,4	26,6	27,2
TITOLI DI STUDIO						
Fino licenza media	1.591	1.630	57,6	56,3	17,3	17,9
Diploma	969	1.059	35,1	36,6	8,4	9,1
Laurea	204	208	7,4	7,2	4,8	4,8
CITTADINANZA						
Italiana	2.551	2.645	92,3	91,3	11,3	11,8
Straniera	214	252	7,7	8,7	9,1	9,8
Totale	2.764	2.897	100,0	100,0	11,1	11,6

FIGURA 2. INATTIVI DISPONIBILI CHE NON CERCANO LAVORO PER MOTIVO DELLA MANCATA RICERCA E SESSO. Anno 2011, composizioni percentuali


Oltre allo scoraggiamento, la cura dei figli e/o dei familiari rappresenta per la componente femminile il motivo più significativo della mancata ricerca del lavoro, interessando una donna su cinque. Riguardo alla componente maschile rimane, invece, rilevante l'atteggiamento di attesa dei risultati di passate azioni di ricerca.

La distinzione tra disoccupati e coloro che non cercano attivamente un'occupazione si attenua analizzando la condizione professionale dichiarata dai soggetti. Tre individui su cinque tra quelli che non hanno cercato un impiego, anche se disponibili, si dichiarano in cerca di occupazione. Il limite temporale delle quattro settimane nelle quali svolgere un'azione di ricerca – una delle condizioni ILO per essere classificato disoccupato – non modifica, dunque, la percezione degli individui che nella gran parte, si sentono disoccupati. L'incidenza di chi si considera in cerca di occupazione raggiunge l'83% tra gli uomini mentre tra le donne si riduce al 49% del totale. Una parte altrettanto significativa di donne si dichiara casalinga (il 42% nel 2011).

In calo gli inattivi non disponibili che cercano lavoro

Nel 2011, gli inattivi che cercano attivamente un impiego ma non sono subito disponibili a lavorare sono pari a 121 mila unità e corrispondono allo 0,5% delle forze di lavoro (Prospetto 4). Storicamente questo gruppo è di scarsa numerosità rimanendo sempre al di sotto dell'1% delle forze di lavoro sia nella componente maschile sia in quella femminile. Anche riguardo ai giovani (15-24 anni) si tratta nella media del 2011 dell'1,5% delle corrispondenti forze di lavoro.

PROSPETTO 4. INATTIVI CHE CERCANO MA NON DISPONIBILI. Anni 2010-2011, valori assoluti (in migliaia), composizioni percentuali e in percentuale delle forze di lavoro

CARATTERISTICHE	Valori assoluti (in migliaia)		Composizioni percentuali		In percentuale delle forze di lavoro	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011
SESSO						
Maschi	55	53	43,4	43,7	0,4	0,4
Femmine	71	68	56,6	56,3	0,7	0,7
CLASSI DI ETÀ						
15-24 anni	27	24	21,3	20,1	1,6	1,5
25-34 anni	39	39	30,9	32,2	0,7	0,7
35-54 anni	52	49	41,5	40,3	0,4	0,3
55-74 anni	8	9	6,4	7,4	0,3	0,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord	51	51	40,6	42,1	0,4	0,4
Nord-ovest	26	25	20,4	20,8	0,4	0,3
Nord-est	26	26	20,2	21,3	0,5	0,5
Centro	25	22	19,5	18,1	0,5	0,4
Mezzogiorno	50	48	39,9	39,8	0,7	0,7
TITOLI DI STUDIO						
Fino licenza media	51	48	40,4	40,0	0,6	0,5
Diploma	56	58	44,2	47,7	0,5	0,5
Laurea	19	15	15,4	12,3	0,5	0,3
CITTADINANZA						
Italiana	109	106	86,7	87,8	0,5	0,5
Straniera	17	15	13,3	12,2	0,7	0,6
Totale	126	121	100,0	100,0	0,5	0,5

I due terzi degli individui che hanno concretamente cercato un lavoro (nelle quattro settimane precedenti l'intervista) ma non sono subito disponibili a lavorare si dichiarano in cerca di un impiego, ossia alla ricerca di un nuovo o di un primo impiego. Tra gli uomini la percezione della propria condizione lavorativa come quella di disoccupato aumenta fino al 73%; tra le donne l'incidenza è del 63% mentre il 19% si dichiara casalinga.

Lo studio rappresenta la principale ragione della mancata disponibilità da parte dei giovani che cercano lavoro; i motivi personali e familiari danno invece conto della mancata disponibilità delle classi più adulte.

Prosegue la crescita dei sottoccupati part time

Nel 2011, i sottoccupati part time sono pari a 451 mila unità (+3,9% rispetto al 2010) e rappresentano l'1,8% delle forze di lavoro (Prospetto 5). L'incidenza più contenuta per gli uomini rispetto alle donne (nell'ordine 1,1% e 2,8%) riflette la maggiore diffusione dell'occupazione part time tra le lavoratrici. Il fenomeno della sottoccupazione coinvolge gli stranieri in misura più intensa degli italiani (4,7% delle forze di lavoro in confronto all'1,5%).

PROSPETTO 5. SOTTOCCUPATI PART TIME. Anni 2010-2011, valori assoluti (in migliaia), composizioni percentuali e in percentuale delle forze di lavoro

CARATTERISTICHE	Valori assoluti (in migliaia)		Composizioni percentuali		In percentuale delle forze di lavoro	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011
SESSO						
Maschi	142	160	32,6	35,4	1,0	1,1
Femmine	293	292	67,4	64,6	2,9	2,8
CLASSI DI ETÀ						
15-24 anni	41	37	9,4	8,2	2,4	2,2
25-34 anni	115	126	26,5	27,9	2,0	2,3
35-54 anni	240	246	55,3	54,6	1,7	1,7
55-74 anni	38	42	8,8	9,3	1,2	1,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord	209	214	48,2	47,4	1,7	1,7
<i>Nord-ovest</i>	139	141	32,0	31,2	1,9	1,9
<i>Nord-est</i>	70	73	16,2	16,2	1,3	1,4
Centro	100	106	23,0	23,6	1,9	2,0
Mezzogiorno	125	131	28,8	29,0	1,7	1,8
TITOLI DI STUDIO						
Fino licenza media	190	203	43,8	45,0	2,1	2,2
Diploma	184	180	42,4	39,9	1,6	1,6
Laurea	60	68	13,7	15,1	1,4	1,6
CITTADINANZA						
Italiana	319	330	73,3	73,2	1,4	1,5
Straniera	116	121	26,7	26,8	4,9	4,7
Totale	434	451	100,0	100,0	1,7	1,8

In un contesto di crescita del numero di sottoccupati part time dalla seconda metà dello scorso decennio, emerge la più alta quota di sottoutilizzo delle donne, mentre almeno un sottoccupato ogni due ha tra 35 e 54 anni. D'altro canto, nelle aree del Nord, dove è maggiore lo sviluppo degli impieghi a orario ridotto, risiede quasi la metà dei sottoccupati.

Sebbene la più alta incidenza si trovi per i soggetti con un livello di istruzione non superiore al diploma di scuola media, nel 2011 aumenta il peso relativo dei laureati.

Il divario tra il numero di ore lavorate dai sottoccupati part time e quelle che avrebbero voluto svolgere è decisamente ampio. A fronte delle 17 ore lavorate, gli stessi soggetti desidererebbero lavorare in media 36 ore. In particolare, il 28% dei sottoccupati part time avrebbe voluto svolgere fino a 34 ore settimanali, mentre il restante 72% sarebbe stato disponibile a lavorare 35 ore o più.

Infine, nell'esperienza italiana, gran parte del part time è di tipo involontario, ossia svolto in mancanza di occasioni d'impiego a tempo pieno. Tra i sottoccupati part time quelli a carattere involontario sono nove ogni dieci.

Glossario

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

In questa sede, gli occupati, anziché alla consueta classe di età dei 15 anni o più, fanno riferimento alla classe tra i 15 e i 74 anni per consentire la più diretta comparabilità con la classe di età dei disoccupati.

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Inattivi disponibili a lavorare ma che non cercano lavoro, persone tra i 15 e i 74 anni non occupate o disoccupate che:

- desiderano lavorare;
- sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive quella di riferimento;
- non hanno cercato un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento.

Inattivi che cercano lavoro ma non disponibili a lavorare, persone tra i 15 e i 74 anni non occupate o disoccupate che:

- hanno cercato attivamente un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento ma non sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive;
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento ma non sarebbero disponibili a lavorare entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro;
- inizieranno un lavoro dopo tre mesi dalla settimana di riferimento;
- hanno cercato un lavoro non attivamente (ad esempio, sono stati in attesa degli esiti di un colloquio di lavoro) nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento e sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive.

Sottoccupati part time, persone tra i 15 e i 74 anni che:

- lavorano part time;
- dichiarano che desiderano lavorare un numero maggiore di ore;
- sono disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive quella di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.